

## Roberto Filippetti

---

**Da:** xxxxxxxx@libero.it [mailto:xxxxxxx@libero.it]

**Inviato:** martedì 22 novembre 2011 19.32

**A:** roberto@filippetti.eu

**Oggetto:** tanti saluti da un suo vecchio studente dell'Einaudi di Padova

Caro professore

non ho resistito alla tentazione di scriverle, dopo aver ricevuto la telefonata di mio figlio Xxxxxxxx, che mi ha raccontato di aver partecipato oggi all'incontro da lei tenuto al collegio Salesiano Astori di Mogliano Veneto.

Sono un suo vecchio studente dell'Einaudi di Padova, ed ora, dopo quasi trent'anni dal primo incontro che ho avuto con lei, la ritrovo nelle parole di entusiasmo di mio figlio. Parlo consapevolmente di "incontro", perché questa è stata una delle prime parole che lei ha usato nella primissima lezione di religione che ha tenuto. Parlava di un incontro ad Urbino che le aveva cambiato la vita; il tutto si era svolto nei banchi universitari, dove era stato spinto a riflettere su alcune parole usate da Ungaretti nella poesia "i fiumi":

*Questo è il Serchio  
Al quale hanno attinto  
Duemil'anni forse  
Di gente mia campagnola  
E mio padre e mia madre.*

Cristo, dunque.

E da qui la seconda parola che lei ha usato: miracolo, ossia - e questo me lo ricordo proprio bene - qualcosa che sorprende.

Poi i miei ricordi si fanno più evanescenti, ma toccano il mio interesse per Comunione e Liberazione, l'Azione Cattolica, la comprensione dei Sacramenti, il mio matrimonio, i miei quattro figli.

Siamo frutto di innesti, per usare ancora le parole di Ungaretti, che lei mi ha fatto amare così tanto.

Mi sono diplomato, mi sono laureato, sono diventato avvocato, mi sono sposato e sono padre.

Rimango cristiano.

Ora mio figlio l'ha incontrata e lui non lo sa, ma un qualche innesto, da qualche parte del corpo, dello spirito o del cuore, nella mente forse, ce l'ha e come me un giorno potrà assetarsi alla fonte della bellezza, cui i quadri di Van Gogh si avvicinano così tanto, da farci mancare il respiro.

Grazie, allora, caro professore per tutto quello che ha fatto e sta facendo, nel percorso interminabile o inesauribile - come lo è la vita (come ancora diceva Ungaretti) - che lei indica a chi incontra.

La saluto

Nicola